

# APPUNTI DAL LAVORO

ANNO 12  
NUMERO 1  
FEBBRAIO 2025

**CGIL**  
RAVENNA



**Cinque referendum:  
al voto per i diritti**

**Lugo: inaugurata  
la Camera del lavoro**

**Vertenza Lafert:  
a rischio i posti di lavoro**

# Cinque “Sì” per cambiare l’Italia

“Il voto è la nostra rivolta”. Ha preso il via al PalaDozza a Bologna la campagna referendaria della Cgil. Gli italiani saranno chiamati a esprimersi sui quesiti: per il reintegro, contro i licenziamenti nelle piccole imprese, basta lavoro a termine, sicurezza negli appalti e diritto di cittadinanza per le persone straniere. Gli obiettivi sono cinque Sì e il raggiungimento del quorum.

A Bologna, il 12 e 13 febbraio scorsi, si sono trovati oltre 3mila delegate e delegati della Cgil, esponenti dell’associazionismo e del comitato promotore riuniti in una grande assemblea nazionale. La sfida è di estrema importanza: “Abbiamo cinque milioni di iscritti alla Cgil. Se ognuno di loro convincesse almeno cinque persone, avremmo già 25 milioni di votanti. Questo è il potere dell’organizzazione collettiva - ha detto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini dal palco del PalaDozza (come



riportato su [www.collettiva.it](http://www.collettiva.it)) - . Il voto può apparire come una delle scelte più difficili, in un Paese in cui ormai metà dei cittadini non va più a votare. Probabilmente, molti pensano che votare non serva a nulla, che tanto nulla cambia mai e che nessuno si occupi dei loro pro-

blemi, costringendoli ad arrangiarsi da soli”. Landini ha poi sottolineato come “il voto sia una battaglia che dobbiamo combattere insieme. Il voto va ribadito e valorizzato. Pur essendo un diritto individuale, il voto ha una forte dimensione collettiva: se esercitato, può determinare un vero cambiamento. Un voto può essere una rivolta, perché è in grado di generare trasformazioni concrete e immediate”.

Con i referendum su lavoro e cittadinanza “stiamo proponendo una discussione per cambiare e dare un futuro al Paese - ha aggiunto il segretario generale -. Vogliamo raggiungere il quorum, non vogliamo solo partecipare. Una persona non è libera se è precaria, se non arriva alla fine del mese, se muore sul lavoro, se in base alle sue espressioni o genere può essere discriminata. Stiamo provando a mettere in campo un’azione che vuole riconquistare una cultura della libertà fondata sulla solidarietà tra le persone”.

cogli l’

*etimologia*  
di Piergiorgio Pati

referendum:  
[ re-fe-rèn-dum ] s.m.

Come diceva Nanni Moretti “le parole sono importanti” e anche noi ne siamo convinti. Piergiorgio Pati cura la rubrica dedicata al significato e alle origini delle parole.



La grafia fa già intuire un’origine latineggiante e, effettivamente, “referendum” deriva dalla locuzione latina (convocatio) ad referendum (=convocazione a/per riferire), in cui assume la forma grammaticale di gerundivo del verbo *rēfēro*.

Quindi i Romani conoscevano questa forma di esercizio diretto della democrazia? La risposta è negativa, ma è il plebiscito ciò che storicamente si avvicina di più al significato contemporaneo di referendum e di cui spesso è sinonimo improprio. Dunque, il latino, in qualità di lingua dell’amministrazione e della diplomazia in Europa per diversi secoli, ha veicolato l’espressione ad referendum nei documenti ufficiali come clausola di ricezione e accettazione di proposte negoziali da parte di ambasciatori non aventi poteri decisionali, ma solo di rappresentanza. Al significato corrente, risalente all’Ottocento, si approda passando dalla Svizzera che istituzionalizza la chiamata del corpo elettore a esprimere una preferenza (appunto riferire riguardo a una tematica a chi di fatto detiene il potere) nella Costituzione del 1848. La parola è la stessa, ma con accentazione francese: *référendum*.

(In italiano questa accezione è registrata e accolta tra la fine dell’Ottocento e la metà del Novecento. Tuttavia, la retrodatazione dell’uso diplomatico di ad referendum porta al momento la prima attestazione italiana al 1836, sulla “Gazzetta di Firenze” del 1 dicembre, pagina 2).

# Una nuova Camera del lavoro a Lugo: taglio del nastro per la sede della Cgil

La Cgil di Lugo ha cambiato sede. I nuovi uffici della Camera del lavoro si sono trasferiti in via Canale Inferiore Destra, 4 e sono stati inaugurati lo scorso 1 febbraio. All'evento ha partecipato una nutrita rappresentanza del mondo sindacale e della cittadinanza. I lughesi hanno potuto ammirare l'importante novità. Grazie agli ampi spazi, alla luminosità e al comodo parcheggio nelle vicinanze, la nuova sede si presenta moderna e funzionale alle molteplici attività che la Cgil svolge sul territorio. Vanta inoltre parametri di alta sostenibilità. A rimarcare l'importanza della nuova apertura era presente la sindaca di Lugo Elena Zannoni che ha ricordato il valore delle attività del sindacato sul territorio. Prima del taglio del nastro hanno preso la parola anche la segretaria generale della Cgil della provincia di Ravenna, Manuela Trancossi, e Marinella Melandri, della segreteria regionale della Cgil Emilia Romagna. "Siamo molto felici di presentare la nuova Camera del lavoro di Lugo – dice Manuela Trancossi – che si propone di essere un punto di riferimento per le cittadine e i cittadini e



un presidio di democrazia per la difesa dei diritti dei lavoratori. La Cgil ha sostenuto un investimento economico importante e ringraziamo tutti gli iscritti che hanno reso possibile questa operazione. La casa storica del nostro sindacato, in via Manfredi a Lugo, purtroppo non era più strutturalmente adatta all'attività quotidiana della Cgil. La nuova sede è moderna e più funzionale alle molteplici esigenze dettate dalle nostre attività, su un territorio importante come quello lughese, dove il nostro sindacato conta migliaia di iscritte e iscritti".

# Crisi Lafert: occorre scongiurare il licenziamento collettivo

Un'altra grave crisi aziendale ha colpito la provincia di Ravenna. La Lafert ha annunciato per fine marzo il licenziamento dei 60 lavoratori e lavoratrici impiegati nello stabilimento di Fusignano, già noto come Icme, che da decenni produce motori elettrici. Lo stabilimento è stato incorporato per fusione a inizio 2023 all'interno della stessa Lafert, che ha sede a San Donà di Piave e a sua volta fa parte della multinazionale giapponese Sumitomo. La Fiom Cgil, assieme a Fim Cisl e Uilm Uil, si è mobilitata stabilendo un primo pacchetto di 24 ore di sciopero. Lo scorso 23 gennaio c'è stato un primo incontro in Regione, con l'assessore al lavoro Giovanni Paglia, per discutere la comunicazione aziendale di chiusura del sito produttivo di Fusignano e del licenziamento collettivo. Il 28 gennaio, nella sede di Confindustria Veneto Est di Marghera, si è svolto un incontro con l'amministratore delegato e il responsabile delle rela-



zioni sindacali del Gruppo Lafert alla presenza delle Rsu degli stabilimenti delle province di Venezia, Ravenna e Bologna e delle rispettive strutture sindacali territoriali. L'amministratore delegato ha illustrato l'andamento del Gruppo Lafert nel periodo 2018 - 2024, segnalando come il 2024 rappresenterebbe un anno assolutamente negativo con un calo del fatturato di oltre il 25% rispetto al biennio 2022-2023, oltre a un risultato operativo e

un risultato netto significativamente negativi. A fronte di questi dati è stato poi presentato uno schema di piano industriale per il quadriennio 2025-2028 (mai neanche annunciato prima dell'incontro odierno), con una focalizzazione sul 2025. I sindacati hanno bocciato un piano industriale che prevede la chiusura di un sito produttivo e hanno chiesto alla direzione aziendale di entrare nel dettaglio delle singole voci del piano industriale su fatturato e riduzione dei costi. "È necessario avviare un confronto serio - dicono Andrea Mingozi e Paolo Biffi della Fiom Cgil - che parta dal ritiro della procedura di licenziamento collettivo e che inverta i presupposti di fondo del piano industriale: da un ragionamento impostato sui tagli a un ragionamento incentrato realmente su investimenti e prodotto, che garantisca la salvaguardia di tutti e quattro gli stabilimenti di San Donà di Piave, Noventa di Piave, Bologna e Fusignano".

## // MOBILITAZIONI

# Sciopero riuscito dei metalmeccanici

Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil sono soddisfatte per l'esito della giornata di sciopero nel settore metalmeccanico in provincia di Ravenna. "Abbiamo registrato una grande partecipazione al



presidio di fronte a Confindustria a Ravenna - dicono i sindacalisti -, a ciò si aggiunge la significativa risposta delle lavoratrici e ai lavoratori alla giornata di sciopero di 8 ore. In alcune aziende, erano oltre 400 quelle coinvolte, l'adesione è stata vicina al 100%. Le realtà dove le astensioni sono state maggiori sono De Angelis, Fonderia Morini, Setramar, Marini Spa, Bucci Automations Spa Divisione Iemca, Biesse Diamut, Foris Index e in alcuni reparti di Marcegaglia Ravenna Spa e Marcegaglia Carbon Steel. La speranza è che

la mobilitazione in tutta Italia porti a risultati concreti con la riapertura del tavolo di trattativa, per il rinnovo del contratto nazionale, con le associazioni datoriali".



# Presentato il rapporto Ires sull'andamento economico del territorio

Nel corso dell'assemblea generale della Cgil di Ravenna, che si è tenuta martedì 21 gennaio all'hotel Cube di Ravenna, è stato presentato il rapporto dell'Ires sull'andamento economico della provincia di Ravenna. L'Osservatorio sull'economia e il lavoro della provincia di Ravenna arriva alla sua quarta edizione e offre un'analisi delle diverse dimensioni socio-economiche, utilizzando una vasta gamma di fonti e dati, da quelle Istat per gli aspetti demografici, a quelle Inps, Istat, Silea, Prometeia, Inps per lo studio del mercato del lavoro e delle dinamiche economiche e occupazionali.

## Demografia

Al primo gennaio 2024, la popolazione residente ammonta a 388.982 abitanti, con un nuovo incremento negli ultimi tre anni che segue una fase di contrazione demografica proseguita dal 2013 al 2021. Rispetto al 1 gennaio 2019, si registra un minimo decremento, con circa 2.200 residenti in meno (-0,6%) in cinque anni. Rispetto al 2013, quindi considerando un decennio, la contrazione della popolazione residente si fa più consistente: quasi 4mila persone in meno (-1,5%). Fra il 2013 e il 2023, la provincia ha registrato un allarmante calo del 27,5% di bambini nati. Questo fenomeno si accompagna a un invecchiamento della popolazione, evidenziato da un indice di vecchiaia provinciale pari a 226, che indica una proporzione di anziani più che doppia rispetto ai giovani sotto i 15 anni.

## Andamento macro-economico

L'economia provinciale ha registrato dinamiche analoghe a quelle del resto della regione e del Paese, con un pesante aggravamento dopo il mese di maggio 2023, anche a seguito dell'alluvione di quel mese. Nonostante que-



sto, il sistema produttivo sembra essere complessivamente riuscito a contenere gli effetti congiunturali negativi. Per il 2023, il valore aggiunto della provincia è stimato secondo i dati Prometeia a +0,4% rispetto al +0,8% regionale. Le stime di crescita per il 2024 segnano un +1,0% (+1,1% per l'Emilia-Romagna).

## Occupazione

Nel 2023 si registra un decremento di circa 2.300 occupati rispetto al 2022, corrispondente a un -1,3%. Rispetto al 2019, si arriva a conteggiare una perdita di oltre 4.700 occupati, pari a una flessione del 2,7%, assai più marcata del -0,1% registrato in Emilia Romagna. Tale decremento di medio periodo ha interessato più le donne degli uomini, più i lavoratori autonomi dei dipendenti, più gli occupati dell'industria e dei servizi (mentre risultano in crescita quelli dell'agricoltura e delle costruzioni). Conseguentemente, il tasso di occupazione provinciale passa dal 70,2% del 2022 al 69,4% del 2023, venendo così superato da quello regionale, che sale al 70,6%. In parallelo, nel 2023 nella provincia di Ravenna è diminuito il numero delle persone in cerca di occupazione:

oltre 1.600 in meno (-16,4% in un anno).

## Retribuzioni

I dati Inps indicano un livello medio per i lavoratori privati non agricoli pari nel 2023 a 23.069 euro annui, più basso di quello calcolato per l'Emilia Romagna (25.486 euro). La retribuzione media giornaliera nella provincia risulta in incremento (+3,9% rispetto al 2022). Rispetto al 2019, la crescita a livello provinciale è stata del 4,7%, perfettamente in linea con quella media regionale. Risulta ancora evidente e marcato il differenziale salariale di genere, così come si notano importanti divari settoriali.

## Ambiente e territorio

Dopo gli eventi climatici disastrosi di maggio 2023, l'attenzione ai temi del consumo di suolo e del rischio idrogeologico è aumentata. Al riguardo, i dati Ispra del 2023 mostrano che la provincia di Ravenna ha un consumo di suolo del 10,3%, superiore alla media dell'Emilia Romagna (8,9%) e a quella nazionale (7,1%), con il comune capoluogo al 11,1%. La pericolosità idraulica (rischio di alluvioni) interessa il 22,2% del territorio provinciale, quasi il doppio rispetto alla media regionale (11,6%).

# Assemblea della Fp Cgil davanti alla sede dell'ospedale

Lo scorso 31 gennaio si è svolta un'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Ausl Romagna davanti all'ingresso dell'ospedale Santa Maria delle Croci in via Missiroli a Ravenna. Ha partecipato il segretario nazionale della Fp Cgil, Michele Vannini, che ha parlato dei temi della mancata preintesa del contratto nazionale 2022/2024. "La trattativa non è stata conclusa grazie all'intervento di sigle sindacali come Fp Cgil - spiegano dal sindacato -. Questo ha evitato la svalutazione del personale sanitario, aprendo la possibilità di coinvolgere le Regioni per cercare soluzioni adeguate. La risposta per proteggere i lavoratori dai turni massacranti, dai carichi di lavoro eccessivi e dalle aggressioni può arrivare solo da un significativo aumento delle risorse, non solo sugli stipendi base, ma anche nella valorizzazione delle indennità e nello sviluppo professionale, con il superamento di tutti i testi di spesa che stanno uccidendo il servizio sanitario nazionale. La Fp Cgil ha detto no a un rinnovo che prevede un aumento contrattuale insufficiente rispetto all'aumento del costo della vita".

## I motivi del No alla preintesa

La Fp Cgil chiarisce che alcune organizzazioni sindacali, in evidente diffi-

coltà, stanno diffondendo dati imprecisi nel tentativo di ottenere consensi alle prossime elezioni Rsu nella sanità. È importante evitare strumentalizzazioni e semplificazioni elettorali a partire dalla situazione economica attuale. L'inflazione registrata nel triennio 2022-2024 è stata del 17,3%. Questo significa che, senza un adeguamento salariale, i lavoratori hanno visto ridurre il loro potere d'acquisto. Oggi, con lo stesso stipendio, fanno fatica ad arrivare a fine mese. Se l'inflazione è al 17,3% e la proposta dell'aumento salariale è del 6% complessivo si ha una perdita netta di almeno 11 punti percentuali. Non basta un incremento del 6% per compensare l'aumento del costo della vita. Nel triennio 2019-2021, l'inflazione era del 3,9% e il recupero ottenuto con il precedente rinnovo contrattuale era stato del 3,48%, a dimostrazione che il contesto è completamente diverso e non può essere paragonato al rinnovo precedente.

## Il ruolo del sindacato

Accusare la Cgil di bloccare il rinnovo contrattuale per fare campagna elettorale è una mistificazione. Esistono contratti collettivi in grado di recuperare l'inflazione, vedi Ccnl Agidae, Uneba e lo stesso delle cooperative sociali che ha ottenuto un recupero di più del 10%



dell'inflazione, firmati dalla Cgil. Non potevamo firmare un contratto che metteva ancora una volta in concorrenza lavoratrici e lavoratori che operano nei servizi alla persona, la nostra posizione è sempre stata stesso lavoro stessa retribuzione. C'è un evidente contrasto tra le parole e i fatti: durante la pandemia i lavoratori della sanità sono stati definiti "eroi", ma oggi, con un rinnovo contrattuale che propone un aumento minimo, il loro sacrificio non viene adeguatamente riconosciuto. "Difendere i lavoratori della sanità - conclude la Fp Cgil - è una questione seria e non si risolve accettando contratti al ribasso o contribuendo allo smantellamento della sanità pubblica. La tutela delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità non si difende nelle aule di tribunale ma sottoscrivendo contratti nazionali dignitosi che rispettino le loro professionalità e garantiscano la salute di tutti".



# La figura dell'amministratore di sostegno per la cura degli interessi dei soggetti fragili

Devi occuparti di una persona anziana o malata che ha difficoltà a gestire i propri interessi e quindi devi farlo tu? Potresti essere nella condizione di nominare o essere nominato "amministratore di sostegno" che è una figura che affianca nella cura dei propri interessi soggetti fragili che per malattia, anzianità, disabilità o dipendenze siano in tutto o in parte, incapaci di prendersi cura di se stessi o dei propri interessi.

Hai bisogno d'aiuto? Al Caaf Cgil Ravenna trovi il servizio di consulenza e informazioni (telefonare allo 0544 244232). L'amministratore di sostegno è una figura istituita per persone che,



per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Gli anziani e i disabili, ma anche gli alcolisti, i tossicodipendenti, le persone

detenute, i malati terminali possono ottenere, anche in previsione di una propria eventuale futura incapacità, che il giudice tutelare nomini una persona che abbia cura della loro persona e del loro patrimonio. Per richiedere l'amministratore di sostegno si deve presentare un ricorso al tribunale competente per residenza o domicilio.

Il ricorso può essere proposto: dallo stesso soggetto beneficiario; dal coniuge; dalla persona stabilmente convivente; dai parenti entro il quarto grado; dagli affini entro il secondo grado; dal tutore o curatore; dal pubblico ministero; dai responsabili dei servizi sanitari e sociali.

## Prosegue la campagna appuntamenti Isee 2025

La campagna per l'Isee 2025 è partita il 7 gennaio. Coloro che si sono rivolti ai nostri uffici per compilare l'Isee 2024, se non hanno già un appuntamento assegnato tramite il link che abbiamo inviato, riceveranno, la proposta di appuntamento mediante l'invio di una lettera o di una e-mail.

Si può modificare, cancellare o visionare la proposta di appuntamento telefonando allo 0544 216302 attivo in tutta la provincia, dal lunedì al giovedì, dalle 14 alle 17:30 inviando e-mail a: appun-

tamentira@er.cgil.it indicando nome, cognome e numero di telefono. Coloro che, invece, nel 2024 non hanno usufruito del nostro servizio Isee potranno richiedere un appuntamento telefonando al numero 0544 216302, inviando una e-mail a: appuntementira@er.cgil.it indicando nome, cognome e numero di telefono per essere ricontattato.

Nella proposta di appuntamento che gli utenti riceveranno tramite email o sms sarà contenuto un link alla sezione "calendario" del portale [www.cgilonline.it](http://www.cgilonline.it),

dove potranno spostare l'appuntamento a nuova data in maniera diretta, senza necessità di registrazione.

Sempre sul sito [www.cgilonline.it](http://www.cgilonline.it), sarà inoltre possibile, dopo essersi registrati, scaricare copia modello DSU, attestazioni ISEE, 730 e UNICO presentate negli anni precedenti.

Per registrarsi sono sufficienti i dati anagrafici nonché il codice riportato in alto a sinistra nel modello DSU ISEE 2024 avente il seguente formato RA-XXX-XXXXXXXXXX.

la tua **SCELTA** conta, ogni diritto **CRESCERE** ➤  
Aderendo **rafforzi i diritti di TUTT\***

**UNISCITI!**

■ Ogni adesione rafforza il cambiamento.

Invita chi ti sta accanto a essere parte di questa onda!

con **CGIL** *la tua voce diventa forza collettiva.*

**RAVENNA**

# Non autosufficienza: poco o nulla di più

Lo Spi chiede alle istituzioni competenti un tavolo di confronto per un sistema sociale e di assistenza di prossimità, più vicino alle persone. Occorre individuare azioni di prevenzione da mettere in atto. Come Spi pensiamo possano essere colti taluni indirizzi innovativi elencati nella nuova legge nazionale sulla non autosufficienza.

## Risorse insufficienti

La popolazione invecchia, i bisogni di tipo sociale, sanitari e assistenziali aumentano, le attuali risposte come servizi e provvedimenti non sono sufficienti e le risorse finanziarie sono sempre più scarse. Il governo ha poi approvato un decreto con il quale attiva dal 1 gennaio 2025 e fino al 31 dicembre 2026 il cosiddetto "assegno/prestazione universale" di 850 euro da riconoscere alle persone con più di 80 anni, colpite da non autosufficienza che percepiscono già l'assegno di accompagnamento e con un reddito Isee inferiore ai 6mila euro. Con le risorse stanziati si stima potranno ricevere tale assegno solo circa 24mila persone a fronte di quasi 4 milioni di persone non autosufficienti di cui un milione con assegno di accompagnamen-

to. Quindi nulla di universalistico, purtroppo, ma con tanta propaganda in tv e sulla stampa. Non si tratta solo di dare risposte agli anziani che hanno bisogno, occorre considerare la situazione delle famiglie, a volte lasciate sole ad assistere la persona colpita da non autosufficienza. Spesso sono famiglie di due persone, anziane entrambe. Occorre riconoscere il lavoro di cura che grava soprattutto sulle donne. In altra epoca il governo e il legislatore hanno prodotto norme e provvedimenti anche innovativi pensiamo ad esempio alla legge 328 del 2000, al provvedimento della nostra Regione sul fondo regionale per la non autosufficienza nel 2004, con uno stanziamento maggiore rispetto a quello del governo centrale. Scelta che la nostra Regione ha ripetuto negli anni e che conferma come ha detto il presidente Michele De Pascale nella sua relazione di legislatura: "investire nelle politiche di prevenzione, riorganizzare il welfare finanziando ulteriormente il fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA), potenziare il servizio sanitario pubblico".

## Liste d'attesa sempre più lunghe

Per la non autosufficienza, quindi, oc-

corre ripensare l'attuale sistema. Abbiamo strutture residenziali come le Cra e le Rsa, abbiamo quelle semi residenziali come i centri diurni, abbiamo l'assistenza domiciliare, abbiamo l'assegno di cura. Una rete di servizi e sostegni che hanno dato una risposta, ora non più corrispondente al bisogno che è aumentato. I posti cosiddetti accreditati di tali servizi non coprono più la domanda. La lista di attesa è sempre più lunga, motivo per la quale si è costretti a ricorrere alle case famiglia, al badante privato o al fai da te. Non sempre è possibile mantenere in casa la persona colpita da non autosufficienza. A volte sono i costi a far scegliere. La differenza dei costi per la famiglia è importante: 54 euro al giorno per il letto accreditato e circa 110 euro al giorno per il letto a libero mercato. I costi per chi ricorre alle badanti o alle case famiglia, non sono da meno. Non tutte le famiglie possono permettersi questi costi: ci si impoverisce. Occorre quindi pensare a un aumento dei posti da accreditare, snellire le procedure per accelerarne l'accesso ai servizi e occorre rivedere la qualità dell'assistenza alla persona.

# Delegazione della Filctem a Bruxelles

Nei giorni scorsi si è svolta a Bruxelles una grande manifestazione con la presenza di sindacati e lavoratrici e lavoratori dell'industria di tutta Europa per rivendicare un piano industriale europeo e chiedere all'Ue e ai Governi di agire ora, in quanto sono necessarie risposte concrete e urgenti per governare e non subire la transizione ecologica. Ravenna ha partecipato con una delegazione della Filctem Cgil, di cui ha fatto parte anche Alberto Abbondanzieri, delega-

to di Eni Versalis, che è intervenuto dal palco sottolineando che, pur essendo l'Emilia Romagna una terra dalla forte vocazione industriale, non è però al riparo dai rischi che possono derivare da una cattiva gestione della trasformazione dei processi produttivi che, se non governati e indirizzati in maniera adeguata, possono causare vere e proprie crisi di sistema con pesanti ricadute economiche e sociali su tutto il territorio. "Non si stanno affrontando adeguatamente

le transizioni digitali e green - ha detto Abbondanzieri - l'energia costa troppo, mancano adeguate politiche industriali, sia nazionali che europee. Mancano i finanziamenti pubblici e privati per affrontare le transizioni. Chiediamo a istituzioni europee e nazionali: di aiutare le imprese, non farle chiudere e proteggere i lavoratori; finanziamenti europei e nazionali per difendere le industrie in Europa e sostenere una transizione giusta; la fine delle politiche di austerità".

# Sentenza nel processo Radici: “Grave sfruttamento del lavorativo”

Il collegio giudicante del Tribunale di Ravenna, presieduto da Cecilia Calandra, ha emesso il 23 gennaio la sentenza di primo grado nel processo “Radici”, confermando con 22 condanne l'impianto accusatorio presentato dal pubblico ministero della Direzione Antimafia di Bologna, che aveva chiesto pene per oltre 110 anni complessivi. Cgil Emilia-Romagna e Camera del Lavoro di Forlì/Cesena, presenti al processo come parti civili, rappresentate dagli avvocati Andrea Ronchi e Andrea Gaddari, esprimono soddisfazione per questa sentenza, al termine di un dibattimento che ha dimostrato come il grave sfruttamento lavorativo e il caporalato siano realtà presenti nel nostro territorio anche in settori come quello del turismo, della ricezione alberghiera, dell'artigianato dolciario.

La Cgil, già prima del processo, aveva patrocinato i lavoratori sfruttati e segnalato alle autorità la gravità dei fatti,

svolgendo un ruolo attivo di sentinella del territorio. La sentenza ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno all'organizzazione sindacale così come al lavoratore che si era coraggiosamente costituito parte civile. Ancora una volta è dimostrato che, dove non c'è legalità, il sindacato è leso nel suo ruolo costitutivo di rappresentanza e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e pertanto continueremo il nostro impegno per contrastare i fenomeni degenerativi che sottraggono libertà e dignità delle persone. Il processo Radici era nato da una indagine di Polizia e Guardia di Finanza

che tra il 2018 e il 2022 ha scopercchiato gli investimenti illeciti nell'industria alberghiera e dolciaria di una potente organizzazione insediata in Emilia Romagna e collegata a note famiglie della 'ndrangheta calabrese. Il dibattimento ha confermato la carica di violenza verbale e fisica con la quale membri dell'organizzazione imponevano alle loro vittime, in particolare lavoratori in stato di bisogno e imprenditori in difficoltà finanziaria, la forza brutale della cosca. Che colpiva non solo le singole persone, ma i diritti complessivi del mondo del lavoro e le prerogative sindacali.



## Rinnovo per gli operai agricoli e florovivaisti

Dopo un anno dall'apertura del negoziato tra Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil e Confagricoltura, Cia e Coldiretti, si è raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro degli operai agricoli e florovivaisti della provincia di Ravenna, scaduto il 31 dicembre 2023, che per il settore, rappresenta il primo livello di contrattazione. “Questo rinnovo - dichiarano i segretari generali Laura Mazzesi di Flai Cgil, Roberto Cangini di Fai Cisl Romagna e Alessandro Mazza di Uila Uil - avviene in un momento storico difficile per il settore agricolo, a segui-

to delle violente calamità che hanno colpito l'intera provincia e in un momento di crisi economica e sociale che ha ridotto drasticamente il potere d'acquisto di lavoratrici e lavoratori, a causa del gap inflattivo degli ultimi anni”.

Oltre al miglioramento di alcuni aspetti normativi in materia di appalti, classificazione e formazione, è stato aumentato il finanziamento delle imprese al “fondo sicurezza”, da 0,07 a 0,10 euro per ogni giornata di lavoro, per le attività devolute alla gestione del Comitato Paritetico, quali, ad oggi, attività

dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali (RLST) già in formazione e l'integrazione alle visite mediche degli addetti del settore, con l'obiettivo di rafforzare sempre più la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per la parte economica, si è raggiunta l'intesa sull'aumento salariale con un incremento del 6% dal primo gennaio 2025, in un'unica soluzione e il riconoscimento di 100 euro, con la mensilità di marzo 2025, sia per il personale Oti che Otd in forza a gennaio 2025 con almeno 102 giornate lavorate presso lo stesso datore di lavoro nel 2024.

## Il mondo del lavoro e l'epopea del ragioniere Ugo Fantozzi al Teatro Alighieri di Ravenna

Le sofferenze, le delusioni e le rare rivincite del ragioniere Ugo Fantozzi sono state protagoniste al Teatro Alighieri di Ravenna. Lo spettacolo "Fantozzi. Una tragedia" è stato portato in scena da Gianni Fantoni per la regia di Davide Livermore, e ha sancito l'avvio di una collaborazione, sui temi del lavoro, tra Ravenna Teatro e Cgil Ravenna. "Ritengo – ha sottolineato Manuela Trancossi, segretaria generale Cgil Ravenna – che fare sindacato, oltre a mettere in pratica politiche sindacali, voglia anche dire fare cultura. Chiunque assista ad uno spettacolo teatrale, qualunque esso sia, esce dalla sala con nuove domande suggerite da quello che ha appena visto. Gli spettacoli ti accendono e provano a darti delle chiavi di lettura della società. Per noi, come organizzazione sindacale, in un momento come questo è indispensabile aumentare la possibilità e l'opportunità di confronto, soprattutto in un mondo come quello del teatro che è cultura pura. Parlare di lavoro a una platea che vedrà o che ha visto lo spettacolo significa compiere un passo in più rispetto a quello

che facciamo quotidianamente. In occasione di questo spettacolo iniziamo una collaborazione che, spero, trovi anche altre strade; si tratta di un punto di partenza per parlare di temi a noi cari e che aprono a nuovi spunti di riflessione". In occasione degli spettacoli un servizio di pullman ha portato gli spettatori a teatro da diverse zone del territorio provinciale. Nel percorso erano a bordo alcuni sindacalisti che hanno parlato di diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, unendo così il tema dello spettacolo al mondo del lavoro di oggi. Il lavoro è stato infatti il grande protagonista dello spettacolo che viene raccontato attraverso la storica figura del ragioniere Ugo Fantozzi, vera e propria maschera della commedia dell'arte inventata dalla penna di Paolo Villaggio. La sua narrazione è stata una critica sociale acuta, la ricostruzione di un mondo osservato per paradossi, nelle sue contraddizioni prima della sua definitiva dissoluzione. A partire dagli anni Settanta del Novecento, questi personaggi hanno segnato l'immaginario



collettivo, creando un linguaggio talmente forte ed originale da determinare il parlare comune. Incontro con Bussandri e Cofferati Alla luce della collaborazione che Ravenna Teatro ha voluto intrecciare con Cgil Ravenna sui temi del lavoro - proprio per dimostrare quanto il teatro sia parola viva e profondamente legato alla quotidianità di ognuno

di noi - sabato 25 gennaio si è tenuto un incontro, moderato dalla giornalista Federica Ferruzzi, con il protagonista dello spettacolo Gianni Fantoni, Massimo Bussandri, segretario regionale Cgil Emilia-Romagna, e Sergio Cofferati, già segretario generale Cgil. In dialogo con loro sarà anche Andrea Porcheddu, drammaturgo dello spettacolo e critico teatrale.



### Scrivi alla redazione

Se avete argomenti che vi piacerebbe che venissero affrontati, se avete notizie da segnalarci, se avete articoli da proporci potete scriverci all'indirizzo email della redazione: [redazione.app@er.cgil.it](mailto:redazione.app@er.cgil.it). Vi ringraziamo in anticipo per tutti i suggerimenti e i contributi che ci farete arrivare.

Segui la Cgil  
in tempo reale  
sui social



#### APP Appunti dal Lavoro

Periodico della Cgil  
provinciale di Ravenna

#### Sede

via Pellegrino Matteucci, 15  
48121 Ravenna  
t. 0544 244 211  
f. 0544 341 92

[redazione.ravenna@er.cgil.it](mailto:redazione.ravenna@er.cgil.it)

#### Progetto grafico

[www.agenziaimage.com](http://www.agenziaimage.com)

#### Direttore responsabile

Roberto Artioli

#### Redazione

Sara Errani  
Maura Masotti  
Michela Serventi

#### Impaginazione

Alide Brunetti  
Juan Alberto Durán

#### Stampa

Centro Stampa Cgil

#### Si ringrazia per la collaborazione

Manuela Trancossi  
Paolo Biffi  
Andrea Mingozzi  
Marco Palagano  
Fabio Rossi  
Laura Mazzesi  
Piergiorgio Pati  
Ketty Samori

Registrato nel Tribunale  
di Ravenna

Distribuzione gratuita

Gli approfondimenti  
sono consultabili sul sito  
[www.cgilra.it](http://www.cgilra.it)

Per tutte le notizie e gli  
aggiornamenti sulla Cgil  
visita la pagina Facebook  
[cgilravenna](http://cgilravenna)